

COLLEGIO DEI DOCENTI

di _____

Mozione del Collegio dei Docenti sulla Legge Delega, la bozza di Decreto Delegato del Ministro dell'Istruzione Moratti e su linee guida e formazione

I docenti del _____ nella seduta di _____ 2003, dopo aver preso visione della Legge n° 53-2003, dello schema di Decreto Legislativo sulla definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia ed al primo ciclo dell'istruzione, e della Comunicazione del Ministero del 10 aprile sul "piano di formazione a sostegno dell'avvio della riforma degli ordinamenti scolastici", nonché dei documenti preparatori agli altrettanto prossimi corsi di formazione/aggiornamento

ESPRIMONO

con fermezza sconcerto e opposizione a tale progetto nel suo insieme.

Il Collegio dei Docenti rileva, sul piano generale, il carattere retrivo, autoritario e discriminante della "Riforma" (intenta a riportare la scuola pubblica italiana indietro nel tempo di alcuni decenni e a smantellare le stesse basi del diritto allo studio uguale per tutti).

Il Collegio denuncia in modo più specifico:

- gli stravolgimenti che s'intendono porre in essere nella scuola elementare e dell'infanzia;
- l'opera di disinformazione condotta capillarmente nei confronti dell'opinione pubblica;
- i meccanismi attraverso i quali si vorrebbe da una parte dare avvio concreto alla riforma e dall'altra impedire ogni forma di dissenso da parte della classe docente.

Per quanto concerne il profondo mutamento che ci si appresta a concretizzare nella scuola elementare - scuola primaria, gli/le insegnanti:

- condannano e rigettano l'abolizione della finalità "della formazione dell'uomo e del cittadino" secondo i principi della Costituzione, ritenendo che alla base di tale disconoscimento agisca l'intento di mortificare il valore ideale della stessa Costituzione Italiana e di negare il principio dell'insegnamento uguale per tutti, fondato sulla laicità, sulla condivisione, sulla libertà d'espressione;
- condannano e rigettano l'abolizione del tempo pieno e del sistema modulare con la riduzione dell'orario scolastico a 27 ore per tutti gli alunni, ritenendo che tale riduzione vada a ledere gli essenziali diritti degli utenti. Rilevano inoltre la sconcertante non curanza e il drammatico dilettantismo con i quali si sottace il problema dell'abnorme abbondanza di contenuti in relazione alla contrazione dell'orario: cosa che di fatto imporrà tempi ancora più serrati all'attività scolastica, spazzando via per sempre l'utopia dei "tempi distesi" dell'apprendimento e provocando un netto peggioramento della qualità dell'offerta formativa;
- condannano e rigettano la scelta di rendere opzionale un'altra quota dell'orario scolastico, peraltro in un quadro di assoluta confusione normativa;

- condannano e rigettano la scelta che tale quota opzionale sia sottoposta ai “desiderata” delle famiglie, e che in assenza di figure professionali interne capaci di esaudire tali desiderata la scuola debba affidare parte dei suoi compiti ad agenzie private esterne;
- condannano e rigettano il provvedimento che permette l’ingresso alla prima classe di bambini di cinque anni e mezzo d’età, rilevando come, ancora una volta, alla base di tale provvedimento non esista nessuna logica, essendo del tutto estranea alla scienza psico-pedagogica moderna l’istanza di accelerare i tempi del naturale sviluppo cognitivo del bambino, cosa ritenuta di per sé negativa e controproducente. Rilevano inoltre, anche in questo caso, il dilettantismo e la non curanza con cui ci si appresta a creare delle classi prime fortemente disomogenee, con bambini cognitivamente, affettivamente ed emotivamente capaci di seguire i normali percorsi educativi elaborati in decenni di esperienza magistrale e altri che potrebbero rischiare invece di trovarsi in uno stato di grave incapacità;
- condannano e rigettano la cieca cesura con la quale si è voluto spazzare via il patrimonio di esperienza nell’insegnamento costruito faticosamente negli ultimi 15 anni, imperniato sulla condivisione e sulla collaborazione tra docenti del team (e le trentennali esperienze di Tempo Pieno), attraverso cui si concretizza quella unitarietà dell’insegnamento e si promuove quell’unità della conoscenza che oggi viene disconosciuta dalla Riforma. Rilevano, inoltre, che l’imposizione di una figura culturalmente predominante, il tutor, e di figure ad essa subalterne, i docenti dei laboratori o diversamente impiegati, sottintende una inaccettabile gerarchizzazione delle discipline e delle conoscenze, ed una loro autentica polverizzazione;
- condannano e rigettano, quindi, la divisione tra insegnanti tutor e insegnanti “altri”, quale malcelato tentativo di creare una gerarchia nei ruoli che lede la dignità dei docenti; gerarchia che l’ordinamento legislativo attuale peraltro non prevede, essendo la funzione docente tutelata non solo dal principio della libertà dell’insegnamento, ma anche dalla piena responsabilità e dal pieno controllo del proprio agire, in termini di programmazione del lavoro, di potestà decisionale e di rapporti con le famiglie dei discenti;
- condannano e rigettano la scelta di costruire un ruolo subordinato per docenti non – tutor, i cui pareri sulla programmazione del lavoro e sulla costruzione e articolazione dei cosiddetti “piani di studio personalizzati”, sarebbero non vincolanti ma di tipo genericamente “consultivo”: anche in questo caso, oltre alla dignità del ruolo docente, a pagarne le conseguenze sarebbe l’unitarietà dell’insegnamento e l’unità della conoscenza, entrambe annientate in una scala gerarchica nella quale i percorsi didattici, le scelte educative e le strategie d’insegnamento sarebbero sottoposte al vaglio finale di un unico insegnante, il tutor;
- condannano e rigettano la scelta di lasciare alla sola discrezione dell’insegnante tutor – previa “consultazione con i docenti altri” – il potere di decidere a quali attività, un bambino piuttosto che un altro, è degno e meritevole di partecipare alle specifiche attività nei laboratori, ovvero quale piano personale di studio potrà seguire, ovvero a quale “gruppo di livello” dovrà appartenere, ritenendo che il democratico sistema di condivisione e di pari dignità tra docenti del team, che questa Riforma spazza via, fosse il più valido strumento per garantire uguale trattamento e uguali opportunità a tutti gli alunni;
- condannano e rigettano la sola ipotesi che taluni alunni possano essere ritenuti meritevoli di accedere a determinate attività e taluni alunni no: si verrebbe così ad attuare una forma di discriminazione, o a gettare le basi perché tali forme di discriminazione possano impunemente compiersi, eventualità che oltre ad essere di per sé ignobile disconosce tanto i dettami della moderna scienza psico-pedagogica (che suggerisce, secondo le diverse capacità, approcci diversi allo stesso sapere e non approcci a saperi “superiori” per gli uni e a saperi “inferiori” per gli altri), quanto l’esperienza venutasi a costituire nel corso dei decenni nella scuola elementare italiana, sinora portata ad esempio in tutto il mondo per la sua capacità di assicurare lo stesso diritto all’istruzione;

Per quanto concerne la scuola dell'infanzia, gli/le insegnanti:

- condannano e rigettano l'anticipazione dell'età d'ingresso ai due anni e mezzo poiché tale scelta produrrà l'abbassamento della qualità della Scuola dell'infanzia e un abbandono totale di quel po' che resta dei Nidi pubblici. Infatti, abbassare l'età dei bambini in sezioni già sovraffollate, risultato di una politica aberrante di contenimento dei costi, oltre a vanificare qualsiasi contenuto educativo rischia di mettere a repentaglio anche la pura assistenza; le stesse strutture delle scuole dell'infanzia sono spesso inadeguate ad accogliere gli alunni già frequentanti e la situazione peggiorerebbe con bambini più piccoli;
- condannano e rigettano la bozza di Decreto Legislativo Delegato nella parte in cui statuisce che l'orario delle attività nella scuola dell'infanzia sia previsto tra le 875 e le 1700 ore a richiesta delle famiglie; si può agevolmente verificare che, casualmente, con 1700 ore è possibile effettuare le 40 ore settimanali su cinque giorni oltre le 36 settimane oggi previste (metà settembre fine giugno), ma arrivare fino a 42,5 settimane (dal 1° settembre al 31 luglio ci si rientra) con l'annientamento della funzione didattica ed educativa della scuola dell'infanzia la quale verrà svilita ad un servizio a domanda come un qualsiasi baby parking;

Per quanto concerne la scuola media, gli/le insegnanti:

- condannano e rigettano la annunciata (orari di attività didattiche previste nello schema), scomparsa del tempo prolungato per il quale possono essere condivisibili le stesse considerazioni già svolte per il tempo pieno alle elementari poiché l'orario, infatti, si riduce a 27 ore settimanali (891 ore annue) e con la possibilità di un orario settimanale fino a 33 ore, con 198 ore in più demandate alla scelta degli alunni e delle famiglie (quindi facoltative), che alludono chiaramente ad un doposcuola (magari in un prossimo futuro a pagamento) in aperta antitesi con l'impianto e la filosofia del tempo prolungato;
- condannano e rigettano la comparsa della figura del "tutor", che addirittura si sostituisce al consiglio di classe il quale verrebbe addirittura abolito.

Inoltre:

- condannano e rigettano l'inettitudine, l'approssimazione e la confusionarietà con cui si vorrebbe che questa riforma prendesse avvio: in assoluta mancanza di un quadro legislativo definito e compiuto e con indicazioni assolutamente carenti sotto ogni punto di vista, nei pochi documenti resi sinora di dominio pubblico;
- condannano e rigettano l'arroganza con la quale i pareri espressi dai docenti nelle istituzioni deputate, quali gli organi collegiali, in questo ultimo anno e fortemente critici nei confronti di una Riforma ritenuta nefasta, siano stati ignorati;
- condannano e rigettano l'arroganza e la malafede con cui si sono sbandierati, presso l'opinione pubblica, i "risultati positivi" della cosiddetta "Sperimentazione Moratti". In realtà essa – già rifiutata dal 99 per cento delle scuole statali all'inizio di questo anno scolastico – non ha avuto nessun crisma scientifico per poter essere definita "sperimentazione", essendo limitata ad un numero esiguo di scuole (nella maggioranza private), essendo temporalmente inidonea ed inadeguata ed essendo, infine, mancato un vero e proprio gruppo di controllo ed una corretta verifica dei risultati;
- condannano e rigettano il paradossale tentativo di porre tale "sperimentazione", quale faro d'orientamento per l'avvio della vera e propria Riforma nei primi mesi dell'anno scolastico a venire;
- condannano e rigettano il tentativo di mettere in atto i corsi di "auto"aggiornamento previsti a partire dal prossimo mese di giugno, basandosi sulla cosiddetta Sperimentazione Moratti, che nulla per l'appunto ha sperimentato, e imponendo quale obiettivo principale di detti corsi l'informazione e la supina "condivisione" dell'impianto della Riforma.

Nello schema di Decreto Legislativo Delegato (art. 13), si sostiene altresì che per l'attuazione della "riforma" sono avviate dall'anno scolastico 2003-2004 la prima e la seconda classe della scuola primaria mentre nella Comunicazione di Servizio del 10 aprile 2003 si segnala che il piano di informazione/formazione è accompagnato da "linee guida" le quali praticamente si riferiscono alla applicazione delle Indicazioni e Raccomandazioni contenute nella cosiddetta sperimentazione di cui al DM 100-2002, a partire dalla individuazione delle nuove figure del "docente referente dei processi di riforma" e del "docente tutor". Si aggiunga che diversi Direttori Scolastici Regionali nel comunicare alle scuole le iniziative di formazione per dirigenti scolastici e referenti hanno dichiarato l'indispensabilità di avviare l'attività di informazione-formazione di tutti gli operatori delle scuole dell'infanzia e primarie, che saranno coinvolti già dal prossimo primo settembre nell'attuazione della riforma, per confrontarsi sui compiti, sulle valenze interne ed esterne dell'innovazione e sulle ripercussioni organizzative.

Ciò è palesemente illegittimo. La comunicazione di servizio è uno strumento che, in genere ed in particolare su delicate materie come la modifica dell'ordinamento scolastico, consente al Ministero ed alle Direzioni Regionali di divulgare informazioni ma non può essere assolutamente utilizzata per anticipare e dare attuazione al processo di riforma, che deve seguire un altro e più complesso iter.

Occorre infatti, come primo passo, una delibera del Consiglio dei Ministri che approvi l'apposito decreto delegato, delibera che fino ad oggi non esiste. Occorre poi acquisire i pareri del Consiglio Nazionale dell'Istruzione, della Conferenza stato-regioni e delle commissioni competenti di Camera e Senato, che hanno a disposizione 60 giorni per pronunciarsi. Infine, il decreto deve tornare al Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva e poi passare alla Corte dei Conti per la registrazione.

Prima della realizzazione di questo percorso, previsto dalla Costituzione e dalla legislazione vigente, nessuna anticipazione del processo di riforma può essere attuata ed ogni atto al riguardo è palesemente illegittimo.

Per questi motivi il Collegio dei Docenti di _____

- dichiara di essere contrario allo stravolgimento degli attuali ordinamenti scolastici e ritiene, inoltre, che la cosiddetta riforma non possa essere applicata dal prossimo anno scolastico;
- dichiara, altresì, che non vi sia alcun obbligo di espletare nel mese di giugno alcuna attività di autoaggiornamento e delibera, comunque, di non intendere attivare tale attività.

Gli/le insegnanti, per tutti i motivi succitati, indicano lo stato di agitazione permanente e fanno appello a tutti/e i/le colleghi/e delle altre realtà scolastiche regionali e nazionali, nonché alle famiglie degli alunni di ogni diversa realtà, affinché si pervenga al più presto alla massima mobilitazione contro la Riforma Moratti.

Per tutte le ragioni che sono state evidenziate, il Collegio _____
delibera di approvare la presente mozione
a maggioranza/unanimità con ___ voti favorevoli, ___ contrario e ___ astenuti.

Il Collegio delibera, altresì, che il presente documento venga trasmesso al Ministro della Pubblica Istruzione, al Direttore Scolastico Regionale ed alla Stampa.